

LA PROPOSTA DI BRUNO VITALI (FIM-CISL)

«Fincantieri, i dipendenti nel cda»

Il sindacalista spinge sulla quotazione in Borsa. Critiche alla Fiom-Cgil

Non solo dipendenti azionisti, ma anche dipendenti presenti nel consiglio di amministrazione. Se l'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono aveva già sostenuto la prima ipotesi, la Fim-Cisl rilancia, proponendo che in occasione della quotazione in Borsa nella stanza dei bottoni del gruppo cantieristico entrino anche i lavoratori. L'idea è del genovese Bruno Vitali, segretario nazionale della Fim-Cisl con delega alla cantieristica.

«La prossima settimana alla Fincantieri inizia la trattativa sul contratto aziendale e si apre in un contesto difficile, sia perché c'è una crisi economica generale sia perché Fincantieri ci arriva senza aver fatto gli investimenti previsti nel piano industriale, su uomini e mezzi, cioè sull'ammodernamento e anche sull'acquisizione di nuovi cantieri, compresi quelli norvegesi che invece hanno comprato i coreani - dice Vitali - come era previsto nel piano industriale subordinato alla liquidità che sarebbe derivata dall'ingresso in Borsa».

Un problema di quotazione? «Averla bloccata ha impedito di internazionalizzarsi. Aker intanto è stata venduta a Stx e così la Msc di Aponte ha di fatto ordinato le due prime navi da crociera ai coreani. È urgente cambiare questa situazione, altrimenti si dovrà parlare in prospettiva di crisi».

La Borsa è l'unica strada?

«No, ce sono anche altre: che metta i soldi il governo, ed è un'ipotesi che si commenta da sola, oppure il ricorso al credito bancario. Ma questo significherebbe lavorare per pagare il debito. Con la Borsa, invece, i soldi sarebbero subito disponibili con il solo impegno di sviluppare l'azienda per dare più valore alle azioni. Quindi il problema non è se si va in Borsa, ma quando e come ci si va».

Adesso non sembra il momento migliore.

«Diciotto mesi fa, la situazione era diversa e più favo-

revole. Oggi la questione è più complessa. Questo assegna responsabilità a chi si è opposto allora alla quotazione. La speranza è che quando sarà pronta Fincantieri, presumibilmente in primavera, le cose vadano meglio. Il fatto però che ci sia stata un'opposizione forte della Fiom-Cgil, mentre non c'è stato questo atteggiamento in altri casi simili, ad esempio Finmeccanica, mi fa nascere il sospetto che ci sia anche la volontà di esercitare un potere di condizionamento su Fincantieri».

Insomma, persa la prima occasione, bisogna comunque procedere?

«Il problema è uscire dalla situazione di stallo. Bono vuole dare azioni ai dipendenti? Ad una condizione: il dipendente deve entrare nel consiglio di amministrazione. Ci deve essere un posto per i lavoratori, così il ponte di comando diventa più trasparente».

Vale solo per Fincantieri?

«Vale per tutte le aziende, l'ho proposto anche per Ansaldo Energia che pensa alla quotazione. L'idea è che un rappresentante dell'associazione dei dipendenti azionisti sieda nel cda».

Sulla Borsa però restano dei dubbi.

«Due terzi dei sindacati hanno espresso una posizione chiara, favorevole alla quotazione a patto che non serva per fare cassa ma sia utilizzata per effettuare gli investimenti e a patto che sia mantenuto il controllo pubblico. Non ci sono da fare volantini, bisogna passare ai fatti».

MONICA ZUNINO

